

la guerra della Russia con la Porta ottomana, varie speculazioni commerciali. Gli è di lode per altro, che dopo il suo ritorno in patria, perorò sempre a favore della parte sana del governo, ed inveisce con la sua robusta eloquenza contro i promotori di novità perniciose.

Tuttavolta il numero de' suoi contrarii non era piccolo: lo componevano appunto tutti gli amatori di cose nuove nella pubblica amministrazione. E sì gli furono avversi, che non solo ordirono, ma resero ai gonzi credibile la solenne calunnia spacciata contro di lui, che per ottenere la ducale dignità avesse promesso ai nobili poveri una somma di cento mila ducati, e che dopo la sua esaltazione avesse mancato di parola con loro, sborsando ai medesimi la sola metà del prezzo convenuto. Anzi, con più goffaggine ancora, l'autore delle *Memorie storiche degli ultimi cinquant'anni della Repubblica veneta*, ne precisò il prezzo a quindici zecchini per ciascheduno degli elettori. Calunnia, quanto maligna da un lato, altrettanto ridicola dall'altro; ed a convincersene basta por mente, che nè la nobiltà povera poteva avere influenza sulla elezione di lui, perchè impossibile a chicchessia era il sapere, a chi nella complicazione dei varii scrutini avesse potuto rimanere affidato l'ufficio di ultimo ed immediato elettore; nè il Renier poteva, nella seconda supposizione, indovinare la serie di tutte le molteplici elezioni progressive di gentiluomini, che colle scambievoli loro proposte dovessero giungere alla scelta degli ultimi quarantuno, dai quali il doge veniva eletto (1), per poter poi guadagnare ciascheduno colla immaginaria ricompensa de' quindici zecchini. Ed oltre a ciò, la generale accusa, che gli si faceva, di straordinaria avarizia; ed era verace; mal potrebbe conciliare col racconto di sì vergognosa corruzione (2). Lo stesso Darù, da cui è copiata poco meno che alla lettera la continuazione della storia del Laugier, stampata in Venezia nel

(1) Ho esposto l'intera progressione di questo rito complicatissimo, nella pag. 259 e seg. del vol. II.

(2) Vedasi a tale proposito qualche altra osservazione, che ne feci nel lib. XLIV, pag. 472 e seg. del vol. XI.